

Alitalia, Air France si ritira: accordi non più validi

Il Pd: colpa degli atteggiamenti irresponsabili
Intesa interessata a operazione internazionale

di Roberto Rossi / Roma / Segue dalla prima

SVOLTA In particolare per Air France la crescita del prezzo del petrolio non avrebbe consentito una «corretta applicazione» del piano industriale per riportare in tempi brevi la compagnia di bandiera italiana alla redditività. «A seguito della richiesta di Alitalia - si

legge nel laconico comunicato ufficiale - di chiarire la situazione legale successiva alla rottura delle negoziazioni fra Air France-Klm e Alitalia, Air France-Klm ha comunicato ad Alitalia che gli accordi contrattuali annunciati il 14 marzo scorso con l'obiettivo di lanciare un'offerta pubblica di scambio su Alitalia non sono più validi dal momento che non sono state soddisfatte le condizioni preliminari al lancio dell'offerta». La scusa di ragioni industriali, però, legate all'andamento della quotazione del greggio non basta a spiegare la decisione. Anche perché la crescita del prezzo del barile era stata prevista da tutti gli analisti anche molti mesi fa. In qualsiasi piano industriale, poi, esistono delle clausole assicurative che coprono il

vettore dai rischi di rialzi indesiderati o imprevisi di carburante. Inoltre con Air France il governo uscente si era impegnato formalmente a riaprire una trattativa difficile, interrotta con la rottura del tavolo tra azienda e sindacati, il 2 aprile scorso. Le ragioni, allora, vanno cercate altrove. «Come avevamo previsto, dichiarazioni avventate e comportamenti non responsabili - si legge in un comunicato

del Partito Democratico - hanno fatto naufragare la trattativa con Air France, mettendo a repentaglio il destino di Alitalia e di decine di migliaia di lavoratori. A forza di dichiarare ostilità nei confronti della società franco-olandese, di annunciare cordate al momento inesistenti, di ventilare una non meglio precisata convergenza con la compagnia Aeroflot (con buona pace della difesa della nazionalità) - continua la nota - si è finito col

francesi bloccano il lancio dell'opa Domani (o giovedì) la questione all'esame del Consiglio dei ministri



Dipendenti Alitalia protestano davanti al Centro Direzionale di Roma. Foto Ansa

creare una situazione che ora pesa sull'occupazione di decine di migliaia di persone che lavorano nella compagnia italiana, a Fiumicino, a Malpensa e nell'indotto». All'uscita di scena del vettore francese Palazzo Chigi ha reagito con un «no comment». La riunione del Consiglio dei ministri dedicato alla vicenda Alitalia si terrà probabilmente domani (o al massimo giovedì). Prima l'esecutivo si attende quella

che viene definita come una chiara assunzione di responsabilità politica da parte della nuova maggioranza sulle decisioni da prendere. Sarà un caso, o forse no, la scelta di Air France di chiudere la trattativa per ragioni industriali legate alla quotazione del prezzo del greggio (che tutti gli osservatori avevano già previsto da mesi) è coincisa con il ritrovato interessamento per il dossier di Intesa Sanpaolo, la banca che aveva, assieme ad Air One, tentato di contrastare l'offerta francese. Intesa, secondo il presidente del consiglio di gestione della banca, Enrico Salza, sarebbe pronta a tornare in campo su Alitalia, se l'operazione fosse di respiro «internazionale». «Bisogna che le bocce si fermino - ha aggiunto Salza - e quindi che si decidano, perché non è accettabile continuare così. Sono 10 anni che perdiamo soldi in quell'impresa: ci sono dei limiti». Le bocce si sono fermate e Air France ha chiuso la porta in modo definitivo.

REAZIONI

La verità secondo Castelli: «I francesi volevano solo affossare Malpensa»

«Non voleva Alitalia, Air France voleva solo affossare Malpensa, perché Malpensa là da fastidio»: lo ha detto Roberto Castelli, della Lega Nord, intervenendo alla registrazione della puntata di Porta a Porta, che è andata in onda ieri in tarda serata. Commentando il ritiro della compagnia aerea francese dalla trattativa sull'acquisto della compagnia di bandiera italiana, Castelli ha sostenuto che quanto accaduto porterà al commissariamento di Alitalia, una soluzione «più limpida e che consentirà a medio termine un rilancio della compagnia italiana».

Il segretario generale della Filt Cgil, Fabrizio Solari, non nasconde il suo stupore: «Sono sorpreso perché quello che non è avvenuto qualche settimana fa, avviene oggi in una situazione in cui tutte le possibilità sono aperte». A chi gli chiede se i sindacati si debbano sentire responsabili per l'abbandono di Air France, Solari risponde: «Mi pare arduo. Sarebbe una reazione a scoppio ritardato, noi l'accordo non l'abbiamo fatto tanto tempo fa, non l'hanno ritirato il giorno stesso, né il giorno dopo e lo fanno oggi. Sarebbe interessante sapere il motivo, qualcuno glielo chieda».

L'ANALISI Le discussioni sugli schieramenti assembleari «oscurano» risultati di bilancio di tutto rispetto

Generali, per chi voterà la Banca d'Italia

ANGELO DE MATTIA

Battaglia cessata, prima ancora di cominciare. Edizione Holding (Benetton) ha ritirato la lista di minoranza per l'elezione del presidente del collegio sindacale di Generali, dopo la querelle con Algebris e l'intervento della Consob, a proposito del quale però Benetton ha sibilantemente dichiarato che vi sarà un seguito. Forse si riferisce alla contestazione del concetto di «controllo» e di «collegamento», come interpretato dalla normativa applicativa della stessa Consob. Il Presidente Bernheim ieri ha opportunamente dichiarato che la questione-Generali deve rimanere italiana. Detto da lui, rassicura sul futuro di quella che è una vera impresa globale ed è uno schiaffo per quanti nostri connazionali sarebbero pronti al «vade retro» anche rispetto a una italianità correttamente intesa. Le discussioni sugli schieramenti assembleari, però, fanno passare in secondo piano i risultati di bilancio di tutto rispetto che Generali si accin-

ge a presentare. Complice anche la crisi delle borse, finisce la possibilità di strumentalizzare una presunta maggiore forza della concorrente di sempre «Axa» - con una capitalizzazione pressoché simile - a proposito della quale tuttavia si alternano voci di progetti veri o fantasiosi di aggregazione. In questo quadro gli osservatori tornano a chiedersi come la Banca d'Italia, secondo azionista del Leone di Trieste, voterà nell'assemblea di sabato prossimo. A questo riguardo, poiché via Nazionale ha sempre agito secondo criteri predeterminati, oggettivi e trasparenti, non ci si può che riferire alla sua relazione per il parlamento e il governo del 2007. In essa si afferma che Bankitalia, nell'amministrare il proprio portafoglio azionario, interviene nelle assemblee delle società partecipate quando la quota posseduta è significativa in rapporto al capitale di queste ultime o all'ammontare del portafoglio; che in presenza di proposte dubbie preferisce astenersi o non partecipare. Va da sé - si può dedurre - che un giudi-

zio non negativo comporta un voto favorevole; che, per i posti riservati alle minoranze, vota di solito la lista presentata da qualificati investitori istituzionali, con lo scopo di favorire l'attività di controllo. Le liste di minoranza rimaste in lizza, nel nostro caso, sono quelle presentate da Algebris e da Assogestioni. Nella recente assemblea Telecom, la Banca d'Italia ha votato per la lista di quest'ultima associazione, riconoscendole la veste di espressione di qualificati investitori. Sussisterebbero, dunque, presupposti non vaghi per inferire il comportamento che potrà essere tenuto, fatto salvo il merito delle valutazioni tecniche che Bankitalia si sarà progressivamente formata. I criteri sono garanzia di coerenza, così come il successivo rendere conto dell'operato in assemblea. Sono legati all'evoluzione dei profili normativi e finanziari in una materia, quella dei rappresentanti delle minoranze e dei consiglieri indipendenti, molto controversa e oggetto tuttora di dibattito. I problemi della go-

vemance societaria esigono interventi di maggiore portata dall'esterno (piramidi societarie e conflitti di interesse), che certamente sono più efficaci rispetto alle presenze negli organi deliberativi e di controllo che dovrebbero realizzare un'illusoria democrazia societaria. Per di più, in questo momento, i fondi di investimento italiani vivono una fase di difficoltà dipendente da cause esterne (fiscali, immanzitutto), ma anche dalla capacità di gestione e dal rapporto tra fondi e proprietà. Richiederebbero interventi tempestivi. Ma sarebbe bene che, mentre giustamente ambiscono a concorre con il voto, pienamente legittimo, al controllo delle società partecipate, i fondi contribuissero meglio con la loro amministrazione, e con un diverso rapporto tra proprietà e gestione, a risollevarsi, nell'interesse della tutela del risparmio, delle attuali condizioni di difficoltà. In definitiva, mai come in quest'occasione, per le questioni che si sono accumulate, è così grande l'attesa dell'assemblea di Generali.

INCONTRO NAZIONALE

Mercoledì 23 aprile 2008

ore 10-15, Sala delle Colonne

Palazzo Marini, via Poli 19 - Roma

Sinistra

per il paese

ASSOCIAZIONE POLITICO/CULTURALE

intervengono

**Cialente, Crucianelli,
Genovesi, Ghezzi, Manca,
Nerozzi, Pagliarulo,
Podda, Schiavella, Vita**

BREVI

Marposs
Inaugurato il nuovo stabilimento della controllata Mg

Marposs, azienda bolognese fornitore globale leader negli apparecchi per la metrologia di precisione per il miglioramento della produzione e la riduzione dei costi produttivi, ha inaugurato il nuovo stabilimento della controllata Mg spa a Travagliato (Brescia). Mg spa, nata nel 1954, è leader nel campo della metrologia, specializzata in sistemi di misura, controlli funzionali e di tenuta e macchine per il controllo qualità.

Cantieristica
Nasce il polo Genova Industrie Navali

I cantieri genovesi Mariotti e San Giorgio, il primo specializzato in navi da crociera di lusso, il secondo in riparazioni e trasformazioni navali, hanno costituito la «Genova Industrie Navali Spa». Una holding che, si legge in una nota, avrà il ruolo di potenziare il business delle due società controllate, pur mantenendone l'autonomia. Il nuovo polo cantieristico di Genova Industrie Navali occupa complessivamente circa 300 dipendenti, con un indotto di ulteriori 1.200 unità, e si estende su una superficie totale di circa 53.000mq.

Filcem
Si apre a Chianciano la conferenza di organizzazione

Oggi e domani si svolge a Chianciano Terme la Conferenza nazionale di organizzazione della Filcem Cgil, la federazione dell'energia della chimica e delle manifatturiere a cui partecipano oltre 300 delegati provenienti da tutta Italia. «Otto contratti nazionali di lavoro rinnovati in poco meno di tre mesi a partire da dicembre, di cui sei biennali e due quadriennali, che hanno interessato oltre 460mila lavoratori del settore chimico, farmaceutico, energetico e manifatturiero - ricorda una nota - è il risultato conseguito da Filcem Cgil insieme a Femca e Flaei Cisl e Uilcem Uil».